

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sostegno alle Pmi Cinque milioni per Faber

Prosegue, da parte della Regione, l'attività di sostegno alle Pmi. Via libera al terzo sportello del Bando Faber, con una cifra pari a 5 milioni di euro.



Universo previdenza

| | | |
|--|--|---|
| 1 QUOTA 100 Norma Nuova 1.263 Domande pensionamento quota 100 accolte in provincia di Como (fine luglio) 62 anni + 38 di contributi Requisito temporaneo 2019-2021 Finestre di uscita 3 mesi per i privati 6 mesi per i pubblici Adeguamento età (62) nel 2021 Divieto di cumulo | 2 PENSIONE ANTICIPATA Norma Esistente 42/41 anni e 10 mesi uomini/donne Cancellato l'adeguamento per speranza di vita Finestre di uscita di 3 mesi | 3 VECCHIAIA Norma Esistente 67 anni + 20 di contributi Nessuna modifica |
|--|--|---|

Fonte: Elaborazione Progetica per L'Economia del Corriere

L'EGO - HUB

Pensioni anticipate ma senza turnover Comuni nei guai

Lo studio. A livello nazionale solo il 37% di chi sceglie il prepensionamento viene sostituito da nuovi assunti. Nel Comasco la quota sale tra il 40 e il 50%: ma non basta

COMO
MARILENA LUALDI
Finora in provincia di Como, sono 1.263 le persone che hanno chiesto di andare in pensione in anticipo. Cogliendo dunque la chance di quota 100, introdotta quest'anno (e da agosto anche per il pubblico). Ma non ne entrano altrettante nel mondo del lavoro: verosimilmente, meno della metà.
A livello nazionale, secondo la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro il tasso

di turnover complessivo dovrebbe aggirarsi sul 37%.

L'impatto sul territorio
Per Como, potrebbe essere qualcosa di più, tra il 40% e il 50%, analizza Paolo Frigerio, presidente dei Consulenti del lavoro comaschi, in virtù di una considerazione: «Le domande presentate a Como, sono davvero poche. Molti sono rimasti al loro posto pur essendo magari a rischio, dopo essersi informati, perché venivano troppo penalizzati.

E ricordiamo che se dipendenti non possono più lavorare. Insomma, se all'inizio qualcuno aveva fatto il ragionamento "Comincio a portarmi a casa la pensione", poi ci ha ripensato».

Resta il fatto che bisogna misurare gli effetti sul lungo periodo, sottolinea. E che certo «il mercato del lavoro ha bisogno di una scossa, ma non diffondendo l'impressione che non se fai nulla io ti do i soldi». Nell'osservatorio statistico dei Consulenti si fa

avanti un altro dato interessante: il turnover sarà più marcato per i lavori meno qualificati, per le mansioni più elevate invece no. Resta quell'idea delle professioni emergenti, per cui quota 100 avrà impatto zero.

All'interno di quei 1.263 lavoratori (dati Inps) che hanno chiesto di andare in pensione con quota 100, il 40% è sfiorato dai dipendenti privati. Oltre il 30% dai pubblici. Facendo un confronto con la proiezione nazionale potrebbero esserci oltre 500 neopensionati con questa formula nel pubblico, di cui più della metà nella scuola e il resto in enti statali e locali.

In un recente studio della Uil del Lario, elaborato da Vincenzo Falanga, la proporzione sui pensionamenti in generale nei Comuni ondeggia tra il 30% e il 40%. Più contenuta negli ospedali, anche se ciò non minimizza il problema.

Gli enti locali più piccoli

La Cisl dei Laghi ha analizzato in particolare il problema degli enti locali più piccoli: «Perché i medio grandi - spiega il segretario della funzione pubblica Nunzio Praticò - so-

no più strutturati per dare risposte con i concorsi. Gli enti piccoli è vero che hanno la possibilità di sostituire il 100%, la cosiddetta sostituzione uno a uno, ma incontrano una serie di difficoltà burocratiche da sostenere. Prima potevano fare convenzioni per personale idoneo da altri concorsi, adesso non è possibile se la convenzione

I più colpiti dalla "grande fuga" sono i piccoli centri. Più contenuti i disagi nella sanità

Per sostituire chi se n'è andato servono in media dai tre ai quattro mesi di attesa

non è stata effettuata prima».

Quanto può trascorrere prima di provvedere alla sostituzione? «Tre, quattro mesi - osserva Praticò - Con ulteriori osservazioni. Prima di tutto, ricordiamo che gli adempimenti burocratici sono identici per i Comuni di diverse dimensioni, ma questi hanno appunto strutture con differenti possibilità di farvi fronte. Accade che nei piccoli, non esistano i quadri, ma una determinata categoria si trovi a svolgere anche mansioni inferiori e superiori contemporaneamente».

Quando esce bruscamente una figura simile, sono - ancora più - dolori. «Perché viene meno - sottolinea Praticò - il passaggio delle consegne che avveniva prima. Ci vogliono parecchi anni per imparare quelle competenze».

Questo accomuna il mondo privato a quello pubblico: anche il primo ha già difficoltà a trovare personale adeguato. L'accelerazione delle uscite con quota 100 non migliora certo le cose: si crea una frattura in anticipo, senza la possibilità di un periodo in cui generazioni diverse convivano.